

---

# NULLA è PERDUTO

---

## Arte e materia in trasformazione

Il *Trattato di chimica elementare* di Lavoisier è considerato il primo manuale moderno di chimica. Prima della sua pubblicazione, nel 1789, i segreti della materia erano ancora appannaggio degli alchimisti, con “la loro abominevole confusione di idee e di linguaggio, il loro confessato interesse all’oro, i loro imbrogli levantini da ciarlatani o da maghi”. (Primo Levi)

All’interno del *Trattato* era contenuta una prima enunciazione della celebre legge di conservazione della massa. “Nulla si crea”, spiegava il chimico in premessa, “né nelle operazioni dell’arte, né in quelle della natura, e si può postulare in linea di principio che in ogni operazione vi sia un’uguale quantità di materia, prima e dopo l’operazione; che la qualità e la quantità dei principi sia la stessa, e che vi siano soltanto cambiamenti, modifiche”.

Associando le dimensioni dell’arte e della natura – muovendosi dunque tra la descrizione di fatti semplici e l’illustrazione di una teoria – Lavoisier dimostrava di volersi rivolgere a un pubblico ben più vasto della ristretta comunità di scienziati del tempo. Alla base del suo discorso c’era la volontà di rimettere ordine nelle più radicate convinzioni della società, il desiderio, comunicato attraverso l’unione di formule e parole, di guardare il mondo con occhi nuovi, per una nuova filosofia della materia, sempre più lontana da ragionamenti astratti e sempre più portata alla verifica dei fatti.

Questa nuova visione del mondo e della conoscenza poneva gli esseri umani di fronte alla necessità di sperimentare, di sporcarsi le mani, di “entrare nel laboratorio”, di esplorare – per usare le parole della storica della scienza Hélène Metzger – “quella zona intermedia dove la logica e l’esperienza, la deduzione e l’induzione si incontrano, si confrontano e si combinano in diverse maniere”.

*Nulla è perduto* è un progetto guidato da questo principio. Dalle opere – dada e surrealiste – indicative del fondamentale interesse di alcune autrici e autori per il tema dell’alchimia, alle produzioni di alcuni tra i più importanti esponenti delle neoavanguardie degli anni Sessanta e Settanta, fino alle ricerche recenti di alcuni significativi artisti e artiste delle ultime generazioni, la mostra compone un quadro articolato volto a restituire la relazione che lega le arti visive alla chimica degli elementi e alle trasformazioni della materia.

Un campo di indagine e di sperimentazione che trova anche una significativa declinazione sul piano della riflessione attorno all’impatto dell’azione umana sugli equilibri naturali, dalla reperibilità delle risorse alle trasformazioni climatiche.

Utilizzando linguaggi diversi, i lavori esposti comprovano l’idea di un mondo fatto non di cose ma di eventi materiali. Un sistema di processi che, nella loro parte visibile, si manifesta nella dimensione fisica del passaggio di stato, tra fusioni, solidificazioni, vaporizzazioni, condensazioni, sublimazioni e brinamenti (i sei passaggi dei quattro diversi stati della materia).

*Nulla è perduto* vuole essere una mostra-laboratorio, costruendo una narrazione possibile intorno agli elementi attraverso opere che attivano e si nutrono di processi trasformativi e che coinvolgono chi interagisce con essi, in primis artiste e artisti, fino ai responsabili di sala e al pubblico. La mostra stessa è un organismo in continua trasformazione, considerando, secondo Eduardo Viveiros de Castro, “la trasformazione non solo come un processo ma come una relazione”.